

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevano lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.



## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.

## L'amica geniale di Elena Ferrante



### **Liana**

L'ho letto in due tempi. L'ho letto prima che mi succedesse un evento particolare della mia vita; il resto l'ho letto dopo. Della prima parte mi sono sfuggite alcune cose.

Mi è interessato il rapporto delle due donne, l'amicizia fra di loro. Elena ammira l'amica Lila. Fuori dal mondo della scuola le ragazze entrano in competizione con figure maschili temibili. Così si consolida il rapporto fra le bambine, perché combattono insieme contro i "maschi". I ricordi di Elena cominciano dopo la scomparsa di Lila. Molto interessante la descrizione degli anni cinquanta nell'ambiente napoletano.

Si deve sopravvivere mettendo una corazza ben spessa, in confronto alla tenerezza che si può avere nel cuore. Si legge di botte date e ricevute, e più avanti dell'uso delle pistole. Il personaggio di Don Achille è controverso: sembra abbia compiuto dei gesti crudeli, ma in realtà aveva bisogno forse soltanto di rispetto da parte degli altri. Una bambina trae forza dall'altra: si cerca di rubare qualche sentimento, l'intelligenza. Il mondo in cui le ragazze crescono ha tratti violenti. Spero di leggere gli altri libri di questa scrittrice.

### **Federica**

Sembra una serie tv; si interrompe sul più bello. Bello il rapporto fra le ragazze, cercando di sviscerarlo da ogni punto di vista: ci sono l'affetto, ma anche la gelosia. Non c'è mai cattiveria. Forse capisci più te stesso, osservando il rapporto fra loro. Sono gli anni in cui vivevano i miei genitori; il libro mi ha fatto pensare all'infanzia di mia madre, cercavo paragoni con i racconti che mi ha fatto lei.

### **Monica**

Ho letto tutti i libri, la storia è appassionante, ci sono tante cose che vuoi conoscere. Sono sessant'anni pieni per entrambe le ragazze. Secondo me la scrittrice è un uomo.

### **Loretta**

Mi ha preso molto, la trama m'incatena, ci sono tantissimi personaggi, alcuni che hanno un significato a prescindere dal romanzo. Le vite delle due ragazze sono molto incastrate. C'è il tema dello studio come riscatto, come possibilità di uscire da un ambiente povero. Ci sono delle cose che non mi convincono rispetto lo stile. Si è incatenati dagli eventi, lei è molto brava ad esprimere

emozioni forti, rivalità, amicizia; ci si può identificare in queste figure. Lo stile è da fiction, non mi ha soddisfatto. Faccio fatica a capire perché non mi convince, ho cercato delle recensioni per avvalorare la mia sensazione che non sia adeguato.

### **Mariolina**

Non sono arrivata neppure alla metà del libro. Sono d'accordo con loro; mi ha fatto riflettere l'idea di completare gli studi a tutti i costi per migliorarsi, ma anche il desiderio di affermarsi della ragazza, quando pensa di aprire un calzaturificio; la complicità fra i fratelli. Per quanto riguarda lo stile, sono d'accordo con Loretta. Anche quando il linguaggio è alto, e l'autore si pone oggettivamente rispetto la storia, continua ad avere quel fraseggio, forse per calare la storia nella realtà.

### **Giovanna L.**

Mi è piaciuto tantissimo, ho fatto fatica a trovarlo. Mi ha preso come una droga, era talmente bello, talmente avvincente... Il linguaggio è abbastanza semplice, la storia è molto bella. Non m'identificavo con le bambine perché si trattava di un contesto diverso storicamente, però anch'io avevo un'amica geniale. Io non ho vissuto il periodo della scuola media non obbligatoria. Il passaggio alle scuole medie era difficile, occorrevo lezioni private per superare l'esame. Questo mi ha incuriosito molto. Ho letto il secondo libro della quadrilogia e ve lo consiglio; fa pensare a certe realtà che non conosciamo bene. Mi è piaciuto molto.

### **Giovanna G.**

Una lettura che mi è piaciuta molto. Questo romanzo racconta l'amicizia di due bambine coetanee. Pieno di calore, poesia, si rimane incantati.

### **Renata**

Mi è piaciuto molto. Li ho letti tutti e tre in un baleno, mi manca il quarto. La descrizione del quartiere, delle famiglie è interessante; sembra di essere dentro la storia. Non conosco Napoli molto bene. Mi hanno colpito le storie che parlano delle famiglie mafiose. Non accetto troppo l'amicizia di amore-odio fra le bambine, Elena rimane sempre succube dell'altra amica, non riesce a distaccarsene, anche quando ci prova. Non approvo questo tipo di amicizia. Lila è cattiva, dispettosa, fa fare all'amica delle gran figuracce. I genitori non consideravano troppo i bambini, che crescevano un po' abbandonati a se stessi, non è come adesso. Il linguaggio...mi aspetto che certi modi di dire siano scritti così, visto che siamo a Napoli.

### **Gabriella**

Mi è piaciuto, mi trovo dentro per via della mia età. Era un'età difficile, anche fra amici e fratelli c'era competitività. Dovevi essere bravo, così il tuo babbo e la mamma ti elogiavano, dovevi prendere la parola. A Napoli ci sono stata molte volte, sono affascinata. Le due ragazze rispecchiano quello che accadeva quando ero a scuola. I miei amici erano al mio livello, le più brave erano un gradino più su. Man mano che diventano grandi, la storia si ingarbuglia un bel po'. L'amica geniale si è staccata dalla sua amica, però le manca la scuola.

### **Anna**

La bambina, Lila, non la sopportavo, la vedevo cattiva, e l'altra è succube dell'altra. Nelle sensazioni dell'infanzia mi sono rivista anch'io. I rapporti sono un miscuglio di invidia, affetto che esistono anche nell'età adulta. Sono sentimenti che ti porti dietro sempre. I miei genitori sono del sud, mia madre è di Napoli. Il linguaggio così com'è ci sta, perché è il dipinto di quello che era la società del sud. Si esprime come i bambini poveri, arrabbiati, in cerca di riscatto. Lila non mi piace, l'altra viene fuori piano piano più forte di quello che sembra.

### **Eliana**

I personaggi mi sembrano un po' il punto debole. Sono costruiti secondo dei cliché. Li ho sentiti artificiosi e finalizzati a descrivere il panorama sociale. Non ho provato empatia per le protagoniste, legate da dipendenza reciproca, il meccanismo di ciò non è approfondito. Autocritica ce n'è molta. La storia: non prevalgono i personaggi, ma prevale la loro fusione; è tipico delle telenovelas. Mi è piaciuto l'affresco di quel preciso periodo storico del dopoguerra. Il linguaggio mi è piaciuto, non c'è niente di scontato e i dialoghi sono efficaci. È una buona tecnica. È coinvolgente anche grazie al susseguirsi dei momenti sentimentali e dei momenti di violenza temuta o reale. L'ho letto volentieri.

### **Margherita**

Questo libro mi è piaciuto abbastanza, l'ho letto in una settimana. All'inizio il modo di scrivere di Elena Ferrante mi era piaciuto. È un modo di scrivere molto semplice che si adatta ai personaggi, due bambine, che poi crescono, e che vivono in un contesto sociale povero e ignorante. Ci sono due episodi in cui la scrittrice scrive in un modo molto particolare: l'episodio della *smarginatura* di Lila. Lei usa espressioni particolari. Mi trovo con il giudizio di Renata sull'amicizia fra Lila e Elena. Si può considerare così l'amicizia? Io sono abituata a gioire quando la persone sono felici e a rattristarmi se capita loro qualche cosa di brutto. L'invidia non c'è in amicizia. Volevo aggiungere che mi ha colpito il personaggio della maestra; lei sapeva tutto della storia di Lila ed Elena ed era stata una delle prime ad accorgersi delle capacità di Lila; aveva capito che aveva buttato la spugna. Allora, delusa, si era allontanata dalla ragazza, l'aveva rinnegata. La maestra, attraverso Elena, voleva cercare di stimolare Lila. Secondo me avrebbe dovuto cercarla.

### **Marzia**

Non ne sapevo nulla, mi sono fidata di questa mia amica che me l'ha consigliato. Sui contenuti avete già detto tanto, l'ho iniziato, l'ho trovato interessante in principio, come raccontava la relazione fra le bambine. Scrive bene, scrive di mestiere.

Interessante la *smarginatura*. Sia lei che Nino sono sensibili a questa questione: riuscire bene a scuola e essere più acculturati determina un'esclusione sociale; si tratta di un handicap più che di una cosa positiva. Il fatto che questo sia "la scuola" mi ha colpito. Quando parla del matrimonio, dei preparativi, riempie solo delle pagine, non ho trovato niente di interessante in quello che diceva. Quando sono arrivata alla fine e ho visto che il libro finiva mentre la protagonista aveva solo sedici anni, mentre quando il libro è iniziato aveva sessant'anni, ci sono rimasta un po' male. L'autrice ha fatto un calcolo preciso, e ha costruito un libro che sarebbe potuto servire da base per creare delle telenovelas.

## **Franco**

Il romanzo della Ferrante, nella sua lettura, subisce uno svantaggio, perché descrive un periodo storico del dopo guerra (1960). I fatti ai limiti del reale sono coincidenti con la mia gioventù e molti di quegli episodi li ho vissuti sulla mia pelle e sulle esperienze amorose con le donne.

Le due protagoniste, amiche e bambine di scuola, Lila e Elena, e poi adolescenti, vivono in un rione napoletano dove il padre ed i fratelli sono i padroni assoluti delle femmine le quali si ribelleranno con molto coraggio. Per metà il libro è stato noioso. Tutte le cose sono risapute, perché i maschi decidevano le sorti delle femmine in base, soprattutto, alle risorse economiche dei vari pretendenti. L'amore vero di una ragazza era quasi impossibile da manifestare. Non dimentichiamo che nel nostro paese abbiamo vissuto fino al 1975 un periodo dove con il matrimonio solo il marito era il capo famiglia ex art.143 c.c in base al quale la moglie doveva seguire le condizioni di lui ovunque andasse ecc.. La storia vera sta ancora oggi fra nord e sud con sfumature diverse, perché i tempi sono cambiati. Il grande matrimonio di Lila ed i suoi preparativi sono ancora simili ad oggi, soprattutto nel sud.

In conclusione, vorrei che fosse il primo e l'ultimo libro che leggo dell'Elena Ferrante.

Personalmente l'ho trovato noioso, ripetitivo, scritto forse senza passione come se fosse una cronaca sterile. Lila non sembra affatto geniale, semmai è un'incapace di integrarsi in una comunità più difficile di lei e che si vendica con una cattiveria al limite della crudeltà. Non mi ha coinvolto e non mi è piaciuto.